

Terza pagina

TORMENTI E FEDE NELLA GAZA BIZANTINA

Epistolari

di **Armando Torno**

Gaza ha origini antiche e il suo nome appare nei documenti militari del faraone Thutmose III, nel XV secolo prima della nostra era. Snodo commerciale al tempo dei filistei, fu governata da egizi, romani, bizantini e, dopo la battaglia di Dathin del 634, è conquistata dagli Arabi, diventando un importante centro musulmano per il diritto (nel 767, tra l'altro, vi nasce il grande giurista al-Shāfi'i). La sua posizione geografica la coinvolge in numerosi conflitti già nel mondo antico. Basterà ricordare che subì l'assedio e l'espugnazione di Alessandro Magno: i maschi furono uccisi, donne e bambini ridotti in schiavitù; inoltre venne distrutta dal re di Giudea e sommo sacerdote Alessandro l'anno nel 94 a. C. (poi ricostruita da Aulo Gabiniò nel 54 a. C.).

Nel secoli V e VI dell'era attuale Gaza diventa un centro di studi. Vi fiorisce una scuola retorica, frequentata persino da giovani provenienti da Atene; si coltivano, influenzati dal neoplatonismo Alessandrino, i generi sofisticati, si compongono panegirici, discorsi funebri, epistole per le diverse circostanze. La figura-chiave di tale istituzione è Procopio, suo scolaro e successore Coricio. In questo periodo il cristianesimo, già diffuso a Gaza, ha un riferimento culturale nel monastero.

In esso si ritrovano figure quali Barsanuffio (nato in Egitto nel V secolo) e Giovanni, detto il Profeta, già abate del monastero di Merosala. Laici, vescovi e religiosi ricorrono al loro magistero spirituale, riconoscono oltre i confini della città; in molti pongono a essi domande scritte, alle quali rispondono con lettere o foglietti. Nasce una preziosa corrispondenza gremita d'insegnamenti e consigli, ricca di sapienza e di esegesi. Ora tutto ciò - 848 documenti - è stato tradotto in due volumi da Maria Benedetta Artoli (autrice anche dell'introduzione, delle note e degli indici); il testo critico greco si deve a François Neyt e Paula de Angelis-Noth.

Tali scambi epistolari furono presto noti alla Chiesa orientale, mentre in Occidente bisogna aspettare il XX secolo. Tra continui richiami che sorprendono, tra un consiglio e un'esortazione, un invito e numerose riflessioni, vi sono non poche frasi che colpiscono anche il lettore odierno. Per esempio: "La Divinità è incomprensibile", "Pacificare il nostro uomo interiore con l'uomo esteriore a lui sottomesso", "Grazie al pensiero continuo della morte, si impara a fare il bene di libera scelta". Si può continuare con la grazia o l'opera del demonio, la carità o la preghiera, l'umiltà o l'invito alla pazienza.

Queste lettere della Gaza bizantina meritano attenzione. Testimoniano, al di là della fede, qualcosa che guerre e distruzioni non sapranno mai cancellare.

ILLUSTRAZIONE DI ANTONIO

Barsanuffio e Giovanni di Gaza

Lettere

Edizioni San Clemente -
Edizioni Studio Domenicano
di San Domenico, vol. 1 e 2,
pagg. 736 e 688, € 45 ciascuno